

Omelia – Inizio dell'anno Scolastico: assemblea Diocesana degli Insegnanti di Religione Cattolica della Diocesi di Roma San Giovanni Crisostomo (13 settembre 2025)

1. Introduzione

Carissimi, oggi celebriamo san Giovanni Crisostomo, il “bocca d’oro”, che con la forza della Parola seppe educare alla fede e alla vita buona. Ci ritroviamo come comunità di insegnanti di religione cattolica della Diocesi di Roma, in un momento importante siamo all’inizio di un nuovo anno scolastico: siete chiamati a servire la Scuola e la società con il mandato dello stile della Chiesa con il dono prezioso dell’educazione, proprio lì dove i ragazzi e le ragazze cercano senso, verità e futuro.

Il cuore della testimonianza educativa
siamo riuniti oggi nella gioia e nella speranza, consapevoli che il nostro servizio educativo è una missione donata da Dio. San Giovanni Crisostomo ci offre il modello della “parola reale”: lo sguardo di Dio che vede oltre, chiama al futuro, informa la vita.

2. Le letture: misericordia e fondamento

San Paolo ci ricorda: *“Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori; il primo dei quali sono io”* (1 Tm 1,15). È la confessione di un uomo salvato dalla misericordia. Così anche noi: possiamo educare solo perché siamo stati amati per primi. Questo è il cuore del nostro ministero: riconosciamo i nostri limiti, ma allo stesso tempo proclamiamo la misericordia che trasforma e rigenera. Paolo non cade nella presunzione, ma si abbandona alla grazia del Crocifisso. La nostra missione educativa nasce sempre da una consapevolezza profonda: non è il nostro merito che insegna, ma la misericordia che ci trasforma e ci rende testimoni credibili dell’Amore e che fa ardere in noi il desiderio di quella Sapienza necessari, per percorrere la via della vita, per testimoniare e per insegnarlo ad altri.

Il Vangelo ci pone un’immagine limpida: “L’uomo buono, dal buon tesoro, trae il bene; l’uomo malvagio, dal suo mal tesoro, trae il male.” Oggi più che mai stiamo vedendo quale differenza enorme c’è tra chi trae dal suo buon tesoro il bene e chi trae dal suo mal tesoro il male.

Comprendiamo che ciò che seminiamo nel cuore è ciò che poi germoglierà, il seme buono produrrà un frutto buono, ma se lasciamo seminare in noi e negli altri un seme cattivo....

E poi l’esempio della casa costruita sulla roccia o sulla sabbia... Come insegnanti, siamo chiamati a contribuire con altri, ad edificare il cuore dei nostri studenti su fondamenti solidi: l’amore, la verità, la bellezza, anche qui non in modo generico, ma secondo Gesù, non secondo me. Solo così anche nelle tempeste si resta in piedi. Questo è il cuore della vostra missione: aiutare i ragazzi a costruire la vita su fondamenta solide, non sulla sabbia del relativismo o dell’indifferenza, o peggio sulla dittatura dell’IO che si gonfia a dismisura... quanti cattivi maestri...ma noi ci siamo per essere seminatori di speranza che è una persona, che ha un nome, Gesù Cristo. Secondo la fede della Chiesa.

3. Perché scegliere l'identità con coraggio?

Negli ultimi 40 anni dalla revisione del Concordato, l'insegnamento della Religione cattolica ha avuto una visibilità significativa, perché sempre più ha guadagnato la dignità di essere una disciplina scolastica pienamente inserita nelle finalità della scuola: la Scuola deve insegnare educando ed educare insegnando, non basta l'istruzione. Da sempre emerge oggi un rischio: diventare generici per poter dialogare con tutti, questo è falso ed è la condizione per cui il dialogo è impossibile. Un insegnamento che rinuncia alla propria identità perde forza e tenuta. Invece, proprio questa identità è la chiave di un dialogo autentico, capace di costruire il bene comune e la pace. Solo chi sa chi è – nella propria fede e cultura – può veramente incontrare l'altro con apertura vera.

Papa Francesco ha insegnato che “non possiamo fare una cultura del dialogo se non abbiamo identità” Inoltre, l' “Istruzione della Congregazione per l'Educazione Cattolica” indica tre orientamenti fondamentali: **il dovere dell'identità, il coraggio dell'alterità, la sincerità delle intenzioni.**

Questo richiamo è potente per voi: nella scuola, non insegnate solo materie, ma accompagnate alla scoperta della persona umana e del suo senso nella verità. L'insegnamento della religione cattolica deve continuare a recuperare e a mostrare la sua dignità culturale, senza scadere in genericità

È un insegnamento che ha senso solo se conserva la sua identità cattolica: così diventa occasione di dialogo con tutti, e non di confusione.

La nostra tradizione non è peso del passato, ma risorsa viva per comprendere la storia, l'arte, la letteratura, la musica, la poesia, la scienza. In Italia, il cattolicesimo è parte del patrimonio culturale e civile: conoscerlo è condizione per il dialogo e per una cittadinanza consapevole.

4. Dialogo e collaborazione nella scuola

Siete chiamati a essere **uomini e donne di dialogo**, capaci di collaborare con gli altri insegnanti e con i dirigenti scolastici. Il vostro servizio non si limita all'aula, ma diventa fermento di pace e di bene comune nella comunità scolastica.

Papa Francesco ci ha ricordato che “non c'è dialogo senza identità”, e che educare è un atto di coraggio che coinvolge mente, cuore e mani. Papa Leone XIV ha detto ai docenti: “*Il vostro altare è la cattedra*”, invitandovi a vivere la scuola come missione e ministero.

5. Applicazione concreta

Ogni età scolastica ha il suo linguaggio, ma l'obiettivo è unico: suscitare nei giovani il desiderio del bene e la ricerca della verità.

- Nei bambini piccoli, con la tenerezza e la meraviglia.
- Nei ragazzi, con l'accompagnamento e la pazienza.
- Negli adolescenti e nei giovani, con la testimonianza credibile e il coraggio del confronto.

6. Ringraziamento e preghiera

Vorrei ringraziarvi a nome della Chiesa di Roma per il vostro impegno: nonostante le difficoltà, spesso in contesti ostili, continuate ad essere al servizio della Scuola Pubblica Statale, Paritaria e del Comune con intelligenza e passione culturale... e lasciatemi aggiungere con il profumo di Cristo. Possono arrivare momenti in cui ci chiediamo a cosa serve tutto questo impegno se siamo a volte considerati al Cenerentola della scuola? Può arrivare lo scoraggiamento a motivo della fatica che oggettivamente viviamo nella situazione storica e con alcune ideologie che non vogliono dialogare, per questo dobbiamo aiutarci, sostenerci e se subite ingiustizie, discriminazioni non dovete tacere, l'Ufficio della nostra Diocesi c'è anche per questo e posso dirvi che se conosciamo delle situazioni incresciose dal punto di vista della mancanza di rispetto delle regole e delle leggi, interveniamo presso le autorità competenti.

Siamo ancora in uno stato di diritto e non in una giungla. Ma dobbiamo ammettere che a volte accade di non credere più a chi siamo... facciamoci aiutare. Ma non trasformiamo a nostro piacimento un dono prezioso come questo servizio nella scuola e lo dico con molto rispetto e anche con chiarezza, se non credi più a chi sei e alla tua missione, abbi il coraggio di fare un passo indietro.

Rendo merito a coloro che per oltre 40 anni sono stati presenti nella scuola e ci hanno creduto, fino in fondo.

Preghiera:

Signore Gesù, maestro e guida, ti affidiamo tutti gli insegnanti di religione cattolica della nostra Diocesi. Dona loro sapienza e pazienza, coraggio e gioia. Fa' che sappiano essere segno del tuo amore nelle scuole, costruttori di dialogo e di pace, educatori che trasmettono il gusto della verità e della vita buona. Benedici i loro studenti, le famiglie, i colleghi e i dirigenti scolastici, perché insieme possano edificare una società più giusta e fraterna.

7. Conclusione

Cari fratelli e sorelle, la cattedra che vi è affidata diventi davvero un altare, un luogo in cui non si trasmettono soltanto conoscenze, ma si testimonia il Vangelo della vita. Con san Giovanni Crisostomo, con san Paolo e con Gesù Maestro, continuiamo a costruire sulla roccia che non crolla: l'amore fedele di Dio.